



IL NODO ~ SPECIALE RETE FORMATORI

7

Il nodo: parliamone.

A partire dall'evento *Start* del 1992, l'associazione ha investito energie ed aspettative nella formazione dei formatori, dando vita alla "rete formatori". Si tratta di un sistema integrato di incontri e di strumenti per la formazione a distanza, rivolti ai formatori di qualsiasi livello.

Il progetto della "rete" prevede ogni tre anni un incontro nazionale dei capi campo e degli assistant nazionali e regionali, con lo scopo di affrontare i grandi temi della formazione e lanciare piste di approfondimento da sperimentare. Fra un incontro nazionale e l'altro, ai formatori vengono proposti incontri mirati al ruolo, workshop e seminari.

La "rete" prevede che la grande ricchezza di esperienze e soluzioni elaborate dagli staff, venga diffusa capillarmente, per diventare materiale su cui lavorare e ricercare nuove soluzioni ai problemi posti dalla formazione degli adulti.

Il "nodo" che vi trovate fra le mani è lo strumento pensato

per favorire la diffusione delle esperienze. Questo foglio di collegamento, aperto ai formatori, diventerà con il contributo di tutti, il luogo dove raccogliere idee, suggerimenti ed esperienze, mirate all'aggiornamento del nostro servizio come formatori. I contributi più significativi diventeranno poi patrimonio comune attraverso l'inserimento nell'*agile* manuale del capo campo.

Invitiamo tutti i formatori, singolarmente o come staff, ad analizzare il proprio campo scuola, inviandoci poi la meglio riuscita fra le esperienze proposte ai partecipanti, oppure la sintesi delle riflessioni fatte nel progettare e verificare l'esperienza formativa, per consentirne la pubblicazione e la diffusione tramite la rete.

Potete inviare il materiale prodotto all'attenzione di Mirella Casagrande, fax 06/4070546 o all'indirizzo E-mail Dolby@flashnet.it ■

OSSERVATORIO CAMPI SCUOLA

(le relazioni dei CFA '93-'94-'95)

Ma la scrivi la relazione? Ma come la scrivi?... Ma qualcuno la legge?... Ma quanto la legge?

Domande tra formatori... Domande lecite su una questione spinosa...

Ora una risposta: le abbiamo lette! E ci dicono alcune cose interessanti!

Vorremmo qui presentarvi alcuni elementi salienti che emergeranno da una lettura trasversale delle relazioni dei Campi di formazione associativa '93 - '94 - '95:

- Innanzitutto c'è da osservare che le relazioni dei CFA sono molto eterogenee tra loro per stile, articolazione dei contenuti, aspetti trattati (non tutte evidenziano gli stessi elementi) e non ultima la lunghezza (da 2 a 180 pagine). Questi aspetti sono particolarmente evidenti nel '93 e nel '94: dal '95, grazie anche all'introduzione della nuova gri-

glia per la stesura della relazione, i capi campo hanno iniziato a produrre relazioni sempre più paragonabili tra loro, facilitando il lavoro di lettura e di comparazione.

- Riguardo agli obiettivi perseguiti nei CFA è da notare che sembrano 'contrapporsi' due orientamenti:

- * poco meno di metà dei campi pongono al centro dell'esperienza formativa obiettivi di tipo vocazionale (il capo, persona ed educatore, solido e solidale) e di tipo associativo (una associazione che chiede fedeltà alle proprie scelte di fondo e al metodo);

- * un'altra metà scarsa di formatori interpreta l'evento formativo come occasione per proporre il tema della progettualità (personale, educativa e associativa) come chiave di lettura dell'impegno di cittadino, volontario, educatore scout;

- * pochi campi infine propongono i più svariati obiettivi, ma col tempo sono in diminuzione.
- In poco più della metà dei campi gli obiettivi vengono contrattati con gli allievi riguardo alle loro aspettative; nel resto degli eventi gli obiettivi vengono dichiarati all'inizio o giorno per giorno dai capi campo senza possibilità di ridefinizione collettiva.
- Pochi capi campo fanno delle richieste precampo agli allievi: in genere chiedono di preparare del materiale di autopresentazione o dei casi da poi utilizzare durante l'evento formativo come materiale di studio.
- Molto diverse e variegata appaiono le modalità di funzionamento degli staff: anche se in genere si rappresentano come uniti, affiatati, equilibrati, sereni... gli staff che arrivano a descrivere la propria ruolizzazione interna, evidenziano sia modalità gerarchiche (i capi campo conducono l'evento e la maggioranza degli interventi formativi, gli assistant gestiscono qualche tema marginale, gli aiuti si occupano dei bivacchi, dei canti e poco più), sia modalità definite tra i membri (ogni componente dello staff ha un proprio campo d'azione molto definito e circoscritto ma anche relativamente autonomo), sia modalità più distribuite (ognuno, pur avendo propri specifici compiti, opera davvero in 'staff' con gli altri, esprimendo una forte corresponsabilità collettiva sull'evento, pur mantenendo i capi campo un ruolo di coordinamento e di garanzia generale). È da notare come non mancano invece alcuni staff che definiscono la propria esperienza 'faticosa' o addirittura 'litigiosa'.
- I formatori nazionali durante i campi 'osservano' l'Associazione reale, o meglio vedono attraverso il contatto diretto con i giovani capi il loro modo di essere educatori e di percepire l'associazione. Cinque sembrano essere gli elementi predominanti:
 - * anno dopo anno gli allievi vengono sempre più descritti come persone 'giovani', insicure, incerte e immature; sempre meno si trovano relazioni finali che descrivono positivamente i capi presenti all'evento formativo (motivazioni, capacità elaborative, competenze, impegno,...);
 - * il rapporto coi 'ragazzi' in genere è descritto dai capi come molto soddisfacente anche se non sembra che questi ultimi considerino i ragazzi davvero dei soggetti attivi coi quali e attraverso i quali costruire, realizzare e verificare le attività (protagonismo dei ragazzi). Talvolta sono descritti come 'ostacolo' nella realizzazione dei progetti dei capi;
 - * viene evidenziata una scarsa preparazione metodologica (quale formazione dai CFM e dai Tirocini?) sia sul piano dei contenuti (quali sono gli elementi del metodo scout e delle sue articolazioni per le tre fasce d'età -branche -?) sia sui processi gestionali (utilizzo creativo degli strumenti del metodo come risposta ai bisogni ed esigenze dei ragazzi senza ripetere meccanicamente attività e giochi);
 - * i maggiori problemi e le minori soddisfazioni sono raccolti dai giovani capi nel lavoro con gli adulti (in comunità capi, in Zona, ma anche coi genitori e col territorio); durante il campo gli allievi presentano sempre più richieste d'aiuto rispetto alle difficoltà che incontrano in comunità capi nel lavoro con gli altri educatori, alle modalità di gestione in corresponsabi-

lità del compito educativo, e alle forme di realizzazione di una formazione permanente e continua;

- * sembra affermarsi progressivamente, anno dopo anno, la cultura del lavorare per progetti sia a livello personale (progetto del capo), che educativo (progetto educativo di unità e di gruppo), che educazionale (progetti di zona, regionale e nazionale).
- rispetto ai contenuti pedagogici e alla metodologia scout le riflessioni portate ai campi risultano essere molto influenzate anche dal dibattito associativo in corso ('93: temi vari con emersione della progettualità e delle scelte associative; '94: l'intenzionalità educativa-pedagogica dell'incontro e dell'iniziazione- e la progettualità; '95: rilettura unitaria del metodo (PPU) e l'intenzionalità educativa - pedagogia delle differenze e dell'iniziazione - e educazione politica);
- il processo didattico al campo sembra progressivamente evolversi verso un coinvolgimento sempre più attivo degli allievi sino ad arrivare a realizzare attività di 'laboratorio' e di 'ricerca' recentemente focalizzate anche dal Consiglio generale '96 nella definizione del Modello Unitario di CFA;
- i campi scuola appaiono sempre molto 'autarchici': sono rari i contributi da parte di altre persone oltre lo staff, tra cui pochissimi i non scout;
- talvolta il numero degli allievi viene segnalato come troppo o troppo poco numeroso: per un buon risultato formativo occorrerebbe un riequilibrio sul fronte delle iscrizioni ottimizzando le presenze (soprattutto ora che l'emergenza 'abolizione norma transitoria' è finita).

Globalmente ci sembra che lo 'scarto' tra CFA di Branca e quelli Interbranca sia in progressiva diminuzione: in entrambe le tipologie di evento si stanno assumendo obiettivi simili, stili di lavoro improntati a modalità di relazione tra adulti e i contenuti, propri della formazione di adulti, si vanno sempre più avvicinando.

Dalle relazioni inoltre emergono alcune segnalazioni che sono state girate agli interlocutori adeguati: dall'indicazione di basi particolarmente adatte o inadatte, ai ringraziamenti o tirate d'orecchie alla Segreteria Centrale per il supporto logistico, dai problemi di budget economico al numero adeguato di allievi al campo.

La schede riassuntive sui singoli campi e quelle di sintesi per anno sono state fornite agli Incaricati nazionali alla Formazione capi, al Metodo e Interventi educativi e alle Branche per una valutazione delle modalità della gestione formativa dell'evento-campo e degli aspetti del metodo che vengono presentati.

Di seguito presentiamo in modo esemplificativo la scheda di sintesi delle letture dei CFA del '95. Su richiesta alla segreteria nazionale è possibile avere i dati sulle singole schede di lettura. ■



PROGETTO CAMPO						
TIPO CAMPO	N° CAMPI	LOGISTICA	BUCONOMIA	RAFFORTI CON ESTERNO	RAFFORTI TRA ALLEVI	ALTRO
LAZIO	13	Scopo ideale per campo Toscana - MC, Toscana - PO, Ombria - CO) Lavoro con rischio per tutti (Bucconomia)		1. lavoro con esperti 2. valori a lungo agendati culturalità 3. coinvolgere con altri centri mediativi 4. dalla parte 5. lavorare con esperti 6. lavoro con esperti Bucconomia	1. lavoro con esperti 2. affetti gruppi con esperti (23-34 anni) 3. lavoro con esperti a livello di progettazione campo scuola 4. lavoro con esperti a livello di lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. capi lavoro difficili dispositivo progetto scuola 2. stile di progettazione campo scuola 3. lavoro con esperti a livello di lavoro con esperti 4. lavoro con esperti a livello di lavoro con esperti 5. lavoro con esperti
EMILIA	10	Scopo non ideale per chi volle (Bucconomia - 200) al livello problematico con esperti	gli anni per chi non sono chiaro buona campo	1. lavorare con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti, nel periodo gruppi, lavoro con esperti lavoro con esperti	1. lavoro con esperti, nel periodo gruppi, lavoro con esperti lavoro con esperti
ROMA	7			1. lavoro con esperti Bucconomia	1. lavoro con esperti nel periodo di tempo	1. lavoro con esperti Bucconomia
INTERLANCA	17	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti

PROGETTO CAMPO			
OGGETTIVI STAFF - IDIR TRAINANTI	RICHIESTE PRCAMPO	DICHIARAZIONE OBIETTIVI	FUNZIONAMENTO STAFF
1. area vocazionale + area metodologica = 1/3 del campo 2. area metodologica + vocazionale e/o specialistica = 1/3 del campo 3. un terzo voti (solo vocazionale, solo metodologica, solo tecnica, solo pedagogia, lavoro)	1. presentazione di 2. progetto del campo	1. area vocazionale 2. campo con esperti con esperti con esperti con esperti con esperti con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti
1. area vocazionale + area metodologica = 1/3 del campo 2. area metodologica + vocazionale e/o specialistica = 1/3 del campo 3. un terzo voti (solo vocazionale, solo metodologica, solo tecnica, solo pedagogia)	1. lavoro con esperti, in via CoCo o lavoro	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti
1. area vocazionale + area metodologica = 1/3 del campo 2. area metodologica + vocazionale e/o specialistica = 1/3 del campo 3. un terzo voti (solo vocazionale, solo metodologica, solo tecnica, solo pedagogia)	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti
1. area vocazionale + area metodologica = 1/3 del campo 2. area metodologica + vocazionale e/o specialistica = 1/3 del campo 3. un terzo voti (solo vocazionale, solo metodologica, solo tecnica, solo pedagogia)	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti	1. lavoro con esperti 2. lavoro con esperti 3. lavoro con esperti 4. lavoro con esperti 5. lavoro con esperti 6. lavoro con esperti

OBSERVATORIO ASSOCIAZIONE		
COME LA PERCEPISCONO I CAPI CAMPO		
OBSERVANDO GLI ALLIEVI		
BILANCIAMENTO PROGRAMMA	1. associazione che "tratta tempo", "sporcata", "contaminata" 2. progetto del capo da realizzare nelle CoCa 3. quale modello di formazione in corso, soprattutto CEM 4. CoCa in difficoltà (dimentiche) 5. paranza superficiali	CONTENUTI PEDAGOGICI E METODOLOGIA SCOUT Il PFCa, la CoCa, educazione sessuale, educazione politica, progetti in BAC, PFC, materiali in scotto, pedagogia dell'educazione
1. attività, istruttivo, statico, troppo piano, infanzia, istruttivo, statico, troppo piano,	una fauna squilibrata; il resto dell'attività (troppi libri, troppi materiali, troppi obblighi, poca progettualità-attività, ...)	1. il libro 2. racconto in EIO 3. nastro per educazione 4. del progetto educativo alla PFC
1. spazi per giochi, verifica personale, confronto metodologico libero, scambio usi, spazio culturale	1. norme esplicita metodologia (quali competenze, quale intenzionalità) 2. CoCa: quali strumenti per accompagnare crescita ragazzi 3. Associazioni poco conosciute 4. Allievi non "affiatati" dal campo 5. allievi in gamba 6. scorta capataci scarsi, giovani	1. ruolo politico dell'educazione 2. attenzione ai luoghi 3. punto della rivista 4. le radici del metodo rover

LABORATORIO - INNOVAZIONI - PROPOSTE		
TEMATICHE ASSOCIATIVE		
PROCESSO DIDATTICO E GESTIONE CAMPO	1. intervento su progetti 2. introduzioni e obblighi degli allievi 3. mancanza di punti (metodologia didattica) 4. comunicazione non verbale 5. partecipazione allievi	1. nuovo modello, il ruolo dell'educazione, la proposta educativa dell'educazione
1. lavoro piccoli gruppi, metodologie varie, metodologie nuove, metodologie a tema, tecniche, allievi divisi in gruppi di lavoro, lavoro che fa lavorare	1. lavoro piccoli gruppi, metodologie varie, metodologie nuove, metodologie a tema, tecniche, allievi divisi in gruppi di lavoro, lavoro che fa lavorare	1. ruolo del campo, il progetto o i progetti, metodi e strumenti di gestione del campo, della comunità di lavoro
1. coinvolgimento allievi 2. metodologie 3. metodologie avanzate 4. relazioni logiche applicate ed ogni tema	1. coinvolgimento allievi 2. metodologie 3. metodologie avanzate 4. relazioni logiche applicate ed ogni tema	1. arricchire percorsi, qualità e progetti dell'educazione 2. arricchire partecipazione della comunità 3. rispetto i ritmi della CoCa 4. progetti nel tempo
1. lavoro sul 2. valutazione metodologica durante il campo 3. partecipazione a più del campo 4. progettazione educativa 5. attività culturali (film, teatro, ...)	1. lavoro sul 2. valutazione metodologica durante il campo 3. partecipazione a più del campo 4. progettazione educativa 5. attività culturali (film, teatro, ...)	1. metodologie e progetti nuovi 2. politica e territorio 3. partecipazione 4. esperienza

N.B. Le parole scritte in grassetto evidenziano tematiche segnalate in diverse relazioni



COME SONO STATE LETTE LE RELAZIONI DEI CFA

È dal Consiglio generale del '92 (mozioni 13 e 14 sulla valutazione dei formatori) e poi del '94 (mozione 24 sul processo di formazione dei formatori) che l'associazione ha scelto di monitorare e sostenere il servizio dei propri formatori anche attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti. Uno di questi è la **relazione finale del campo scuola**.

La proposta di scrivere una relazione esisteva da molto tempo, ma solo pochi e con modalità molto diverse scrivevano qualcosa. Qualcuno talvolta le leggeva ma senza alcun tipo di ritorno.

La formazione capi nazionale ha incominciato a fornire uno schema di relazione e a chiedere, sempre più con insistenza, la consegna delle relazioni.

Numerose regioni hanno seguito l'esempio per i campi di propria competenza (CFM, Extrassociativi, CAM,...) e hanno incominciato a trarre le prime considerazioni dalla lettura delle proprie relazioni.

La Rete formatori ha iniziato a organizzare l'osservatorio dei campi scuola e d'intesa con le Branche nazionali ha chiesto ad alcuni formatori di 'leggere' le relazioni dei CFA.

Da non crederci... ma nell'ultimo anno si è svolto un prezioso e silenzioso lavoro: grazie all'impegno di Alberto Baggini, Enzo Caruso, Marco De Prizio, Anna Perale, Ida Olimpi e Chiara Sapigni sono state lette 116 relazioni (23 del '93, 46 del '94 e 47 del '95).

Le relazioni sono state sintetizzate in altrettante schede riassuntive di quattro pagine; gli elementi emersi sono stati a loro volta riassunti in 9 pagine suddivise per anno e per tipologia di campo (CFA di branca L/C, E/G, R/S e Interbranca).

Le riflessioni che trovate nell'articolo sono tratte da una lettura fatta in Pattuglia nazionale formazione capi a conclusione di tutto il lavoro di sintesi.

Campo scuola, un laboratorio per l'associazione

Il campo è un evento unico nel quale si raccolgono le migliori esperienze e riflessioni dello staff e degli allievi. La tensione a scambiarsi le 'cose migliori' di cui ognuno è portatore fa sì che spesso si crei un clima di forte impegno e di investimento collettivo.

È in questo clima che ognuno si sente chiamato dagli altri a cercare e ad approfondire idee e temi nuovi.

Il campo può così divenire facilmente un LABORATORIO di ricerca e di sperimentazione con lo scopo di fornire interessanti stimoli sia agli altri formatori che all'associazione tutta.

Già nel periodo '90 - '93 ai capi campo impegnati nei CFA era stato chiesto di gestire il campo come laboratorio, cioè come 'spazio di elaborazione del metodo', con risultati significativi che, messi in circolazione tramite due libretti presentati agli incontri nazionali formatori, sono stati molti apprezzati e riutilizzati.

Successivamente l'attenzione associativa si è concentrata nella definizione dei modelli unitari dei CFA e dei CFM. Mentre il primo è stato recentemente approvato (Consiglio generale '96), per il secondo è al lavoro una commissione interregionale e interbranca che presto fornirà le proprie indicazioni al Consiglio generale.

Tra breve avremo un quadro unitario dei contenuti e delle attenzioni formative tra le quali comunque lo stile di ricerca, di approfondimento e di confronto viene proposto e valorizzato. Infatti i campi scuola rappresentano un interessante spaccato della realtà associativa (circa 6.000 capi ogni anno) e possono contribuire a formare una mentalità progettuale e sperimentale nella gestione educativa.

I campi permettono quindi la circolazione delle idee e delle

realizzazioni in corso, offrendo una possibilità di verifica collettiva. Soprattutto favoriscono la produzione di 'lavori semplici' ma di immediata comprensione per i Capi partecipanti.

Non ultimo offrono la possibilità ai capi campo e al loro staff di approfondire ed affinare le proprie competenze formative.

LA PROPOSTA

Alla formazione capi nazionale, d'intesa con gli Incaricati alla formazione capi regionali, sembra maturo il momento per rilanciare ai formatori l'esperienza dei LABORATORI, che saranno sostenuti e coordinati dalla Rete formatori.

Ai capi campo sia di CFA che di CFM chiediamo di scegliere con il proprio staff un'area tematica da sperimentare ed approfondire (noi ne abbiamo selezionate 11 e ve le proponiamo come prioritarie, ma nulla toglie alla vostra sensibilità una proposta ulteriore).

Ogni campo si 'iscrive' utilizzando l'allegato modulo.

La Rete formatori vi metterà in contatto con gli altri formatori che hanno scelto la stessa area tematica e cercherà di favorire lo scambio e l'incontro tra voi, segnalando anche eventuali risorse esterne (esperti e formatori non scout, provenienti da associazioni di volontariato e da organismi formativi) che potrete utilizzare per progettare, ma anche realizzare, il laboratorio al campo.

Dopo la definizione di un progetto di ricerca e la sua realizzazione sarà cura di ogni singolo staff coinvolto raccogliere il materiale documentativo prodotto e valutare i risultati insieme agli altri staff coinvolti nella stessa area tematica.

I risultati e i materiali prodotti potranno essere divulgati ed utilizzati per incontri di formatori, per i workshop, potranno essere pubblicati sulla rivista 'Il nodo',...

I CONTENUTI

Le tematiche che vi proponiamo sono emerse dal confronto con gli Incaricati nazionali al metodo e interventi educativi, alle branche e con gli Incaricati regionali alla formazione capi sulla scorta della rilettura del Progetto nazionale, delle indicazioni dell'osservatorio dei campi, ma anche dall'analisi di alcune emergenze sociali.

Le tematiche riguardano sia i metodi formativi da utilizzare per la gestione dell'evento sia tematiche educative da proporre all'elaborazione degli allievi.

Metodi formativi

1. Il campo come percorso di ricerca: processi cognitivi, apprendimento e cambiamento negli adulti.

Utilizzo di metodologie formative improntate al lavoro di ricerca e di sperimentazione che permettano un forte coinvolgimento da parte degli allievi nell'elaborazione dei contenuti. Il laboratorio dovrà verificare la possibilità di uno sviluppo dell'apprendimento (sia nell'essere, sia nel sapere, sia nel saper fare) dalla conoscenza alla competenza, e quindi una disponibilità al cambiamento (durante e dopo il campo).

2. Riprogettare il campo sulla base delle esigenze e delle aspettative dei partecipanti.

Progettazione di un campo scuola molto aperto, nel quale, a seguito di un ascolto delle aspettative degli allievi, sia possibile ridefinire collegialmente obiettivi e programma del campo stesso, pur all'interno degli obiettivi istituzionali dell'evento formativo, per meglio rispondere ai bisogni manifestati dagli allievi.

3. Creatività nella progettazione educativa: dai bisogni dei ragazzi all'invenzione del 'gioco' educativo.

Sperimentazione al campo delle metodologie della progettazione educativa (dal progetto educativo di gruppo, al progetto educativo di unità, alla progressione personale, alla definizione del programmazione della singola attività) ponendo al centro le esigenze dei ragazzi e utilizzando creativamente le opportunità offerte dal metodo scout.

4. Il campo e l'ambiente naturale, sociale ed ecclesiale in cui si svolge.

Gestione di campo fortemente 'contaminato' dalla cultura locale come esemplificazione di come lo scoutismo debba attualizzarsi nel contesto nel quale opera. La valorizzazione dell'ambiente naturale, delle risorse e competenze locali a

livello sociale, politico, economico ed ecclesiale; quali contributi un campo scuola può portare a livello locale; attenzione agli eventi salienti nel mondo durante la settimana di campo.

5. Valutazione ed autovalutazione al campo.

I processi di valutazione ed autovalutazione durante il campo sia sull'evento, sugli allievi e sui formatori. Analisi delle dinamiche e utilizzo di strumenti.

6. L'integrazione tra il programma dei contenuti del campo e gli itinerari di fede e spiritualità.

L'elaborazione di itinerari di catechesi al campo (nelle dimensioni del Messaggio, della Celebrazione e della Prassi Morale) fortemente ancorati e dialoganti con l'esperienza campo nelle relazioni, nei contenuti, nei luoghi.

Temi educativi

7. Il regolamento interbranca e l'unità del metodo.

La presentazione e l'utilizzo del Regolamento Interbranca. La Progressione Personale Unitaria e lo sviluppo dei cicli di vita dei bambini, ragazzi e adolescenti tra le tre branche.

8. Il protagonismo dei ragazzi nella relazione col capo.

Come progettare e gestire attività e percorsi educativi individualizzati e collettivi che pongano al centro i desideri, la progettualità e le capacità realizzative dei ragazzi. Il ruolo dei capi tra accompagnamento, sostegno, tutela e rispetto dei ragazzi.

9. La felicità e il mistero.

L'educazione alla felicità personale e collettiva come percorso tra la ricerca del bello, dell'allegria e la scoperta del Mistero. Dalla conoscenza di sé alla definizione di un 'progetto personale di vita' in vista della Partenza.

10. Promozione della salute, prevenzione del disagio e gestione dei pregiudizi.

I temi delle dipendenze (sostanze, alcool, TV,...) e delle malattie (AIDS,...) correlati ai comportamenti favorenti: quale etica, quale educazione, quale accoglienza, quale gestione dei pregiudizi.

11. Mondialità, pace, interculturalità e interreligiosità.

La proposta originale dello scautismo come movimento internazionale orientato al dialogo e alla pace tra i popoli nell'esperienza dell'Agesci e a confronto con le nuove chiamate (integrazione europea; sviluppo dei paesi del sud del mondo e progetti in Albania; immigrazione in Italia tra diverse culture e religioni; servizio civile, anno di volontariato sociale e servizio internazionale). ■



CAMPO SCUOLA UN LABORATORIO PER L'ASSOCIAZIONE scheda di adesione al progetto

Campo scuola CFM
 CFA

Capi campo

Data **Luogo**

Area tematica scelta (una sola scelta)

metodi formativi

- Il campo come percorso di ricerca: processi cognitivi, apprendimento e cambiamento negli adulti
- Riprogettare il campo sulla base delle esigenze e delle aspettative dei partecipanti
- Creatività nella progettazione educativa: dai bisogni dei ragazzi all'invenzione del 'gioco' educativo
- Il campo e l'ambiente naturale, sociale ed ecclesiale in cui si svolge
- Valutazione ed autovalutazione al campo
- L'integrazione tra il programma dei contenuti del campo e gli itinerari di fede e spiritualità
- Altro

temi educativi

- Il Regolamento Interbranca e l'unità del metodo
- Il protagonismo dei ragazzi nella relazione col Capo
- La felicità e il mistero
- Promozione della salute, prevenzione del disagio e gestione dei pregiudizi
- Mondialità, pace, interculturalità e interreligiosità
- Altro

Il progetto

obiettivi della ricerca, connessione con il 'progetto campo', risultati attesi

.....

.....

.....

.....

.....

coinvolgimento allievi previsto

.....
.....

ipotesi di realizzazione

.....
.....
.....
.....

eventuali risorse esterne che si intendono utilizzare

.....
.....

supporto chiesto alla Rete Formatori

.....
.....

formatore referente (specificare se capo campo, assistant,...; indirizzo e telefono)

.....
.....
.....

da inviare a: AGESCI - Rete Formatori - Piazza P. Paoli 18 - 00186 ROMA

PROSPETTIVE DI LAVORO DALL'OSSERVATORIO CAMPI SCUOLA

ovvero

gli impegni della Rete formatori e dei capi campo

Diverse appaiono le prospettive di lavoro:

1. utilizzare gli elementi emersi dalla lettura delle relazioni e dei questionari per organizzare occasioni di confronto tra formatori per poter 'imparare' dal lavoro degli altri formatori (incontri di staff per preparare nuovi campi, incontri tra staff diverse su problematiche comuni, 'incontri formatori' a livello regionale,...)
2. individuare alcune tematiche particolarmente interessanti, sia sul piano dei metodi formativi che delle tematiche educativo/culturali, sulle quali avviare percorsi di ricerca (laboratori) ai campi a cura dei capi campo (vedi il seguente piano di lavoro proposto dalla Rete formatori)
3. utilizzare i risultati dell'osservatorio da parte dell'associazione per avviare proprie politiche di sviluppo qualitativo e quantitativo

4. promuovere confronto sulle problematiche formative con altre realtà educative.

Da parte nostra (Rete formatori) prevediamo un prosieguo del lavoro iniziato:

- continuare a chiedere ai capi campo la predisposizione di relazioni di verifica dei Campi Scuola utilizzando la griglia predisposta in modo tale da avere sempre più relazioni omogenee da leggere
- proseguire la lettura delle relazioni (a partire da quelle del '96) migliorando le attuali schede di sintesi e l'elaborazione dei questionari degli allievi
- ampliare ed integrare la lettura dei CFA nazionali con quanto emerge dalla lettura degli eventi regionali
- sostenere un utilizzo diffuso del Modello Unitario di CFA.

Questionari allievi campi di formazione associativa

Alcune note per una presentazione delle elaborazioni dei risultati

Tutti noi formatori sappiamo che nell'ultimo giorno di campo ai partecipanti di un CFA viene richiesto di compilare un questionario anonimo che richiede di indicare alcuni elementi di valutazione del campo stesso. Sempre noi tutti da anni ci chiediamo chi li legge, chi li analizza, chi li usa...?

Dopo molto tempo, molte prove e molti aggiustamenti informatici - alcuni dei quali sono tuttora in corso! - siamo oggi in grado di produrre le prime elaborazioni collettive dei risultati emergenti dalla notevole mole di dati raccolti nel biennio 1994/1995. Ed è in corso, inoltre, la lavorazione di quelli del 1996.

Non porta via tempo ed è molto facile - dunque difficile? - commentare questi primi dati disponibili: considerato l'**alto grado di soddisfazione** che esprimono.

Sia nelle elaborazioni relative al 1994, che in quelle relative al 1995, alla richiesta di valutare *l'esperienza del campo nel suo complesso* le risposte che la classificano come *utile, facilitante e positiva* sono un'altissima percentuale per tutte le tipologie di CFA, di Branca e Interbranca (con una media del 93/94% - 79/80% - 93/94%, per il 1994/1995).

Lo stesso dicasi per la valutazione *sull'atmosfera creata al campo*, che apprezza sempre con altissime percentuali la *spontaneità* (87/88%), il *calore* (85/87%), la *collaborazione* (88/89%), la *profondità* (83/84%) e la *concentrazione* (81/81%) vissuti con il clima di lavoro instauratosi. E per l'elevato grado di *soddisfazione delle aspettative personali* (con una media di positività del 85%, in ambedue gli anni). Percentuali più modeste, ma sempre apprezzabili, si rilevano in merito alla valutazione del *raggiungimento dei due obiettivi primari posti al campo*, seppure con una maggiore soddisfazione nel 1995 (con dei dati medi per il primo obiettivo del 77/81% e del 67/72% per il secondo). Ma questo non intacca il generale grado di favore rispetto all'esper-

ienza vissuta, poiché alla successiva richiesta di valutare *l'efficacia della metodologia utilizzata per il raggiungimento degli obiettivi*, le percentuali ritornano ai livelli precedentemente registrati (con una media del 83/83%), esprimendo dunque l'idea che si sia comunque fatto tutto il possibile per il raggiungimento degli stessi.

La richiesta di dare un giudizio sul *proprio contributo personale* e su *quello del gruppo degli allievi alla riuscita del campo* indica che il "peso" dei partecipanti, sia come singoli (con un grado medio di positività del 68/67%) che come gruppo (77/75%), resta fondamentale per il "successo" dell'esperienza formativa.

Riguardo infine la *vicinanza dei temi trattati rispetto alla realtà che ciascuno vive nel proprio gruppo*, ancora una volta si segnalano valutazioni molto positive che indicano i contenuti affrontati come *vicini* (78/79%), *concreti* (78/82%), *innovativi* (71/72%) ed *approfonditi* (81/82%).

Il dato generale di fondo che principalmente appare è dunque - oltre al generale e positivo apprezzamento registrato, come già detto - una certa uniformità di giudizio anche nel tempo (seppur su solo due anni): confermando che il graduale lavoro di rielaborazione dei contenuti, degli stili e delle condizioni formative che stiamo svolgendo trova un costante e sensibile apprezzamento nei destinatari di tale impegno.

È necessario comunque sottolineare l'importanza di attribuire una **peso relativo** ai risultati emergenti dalle elaborazioni. Come sappiamo, il questionario è compilato dagli allievi l'ultimo giorno di campo - quindi "a caldo" -, al termine di una esperienza che comunque li ha visti partecipi, nella generalità dei casi, con un altro grado di coinvolgimento e di aspettativa. I risultati di una tale valutazione saranno viziati da questo elemento soggettivo, e quindi evidenziano

un grado di soddisfazione sempre molto alto (difficilmente andiamo nei singoli campi sotto il 55/60 % di positività). La lettura che ne possiamo fare andrà dunque sempre integrata con gli altri elementi di valutazione che possediamo: quello che ciascuno staff raccoglie con l'osservazione dei partecipanti nel corso dello svolgersi del campo; la sua verifica finale interna, sia di staff che degli allievi; le letture delle situazioni iniziali di provenienza dei capi partecipanti; e quanto altro lo staff è capace di percepire.

Stiamo proprio procedendo, in questi giorni, alla stampa delle elaborazioni dei questionari di ciascun CFA del triennio passato, che vogliamo inviare alle staff che stanno preparando campi. L'intento è quello di offrire, nello spirito che dicevamo prima, un ulteriore elemento di lettura delle esperienze passate, da utilizzare nel momento in cui si sta progettando il futuro.

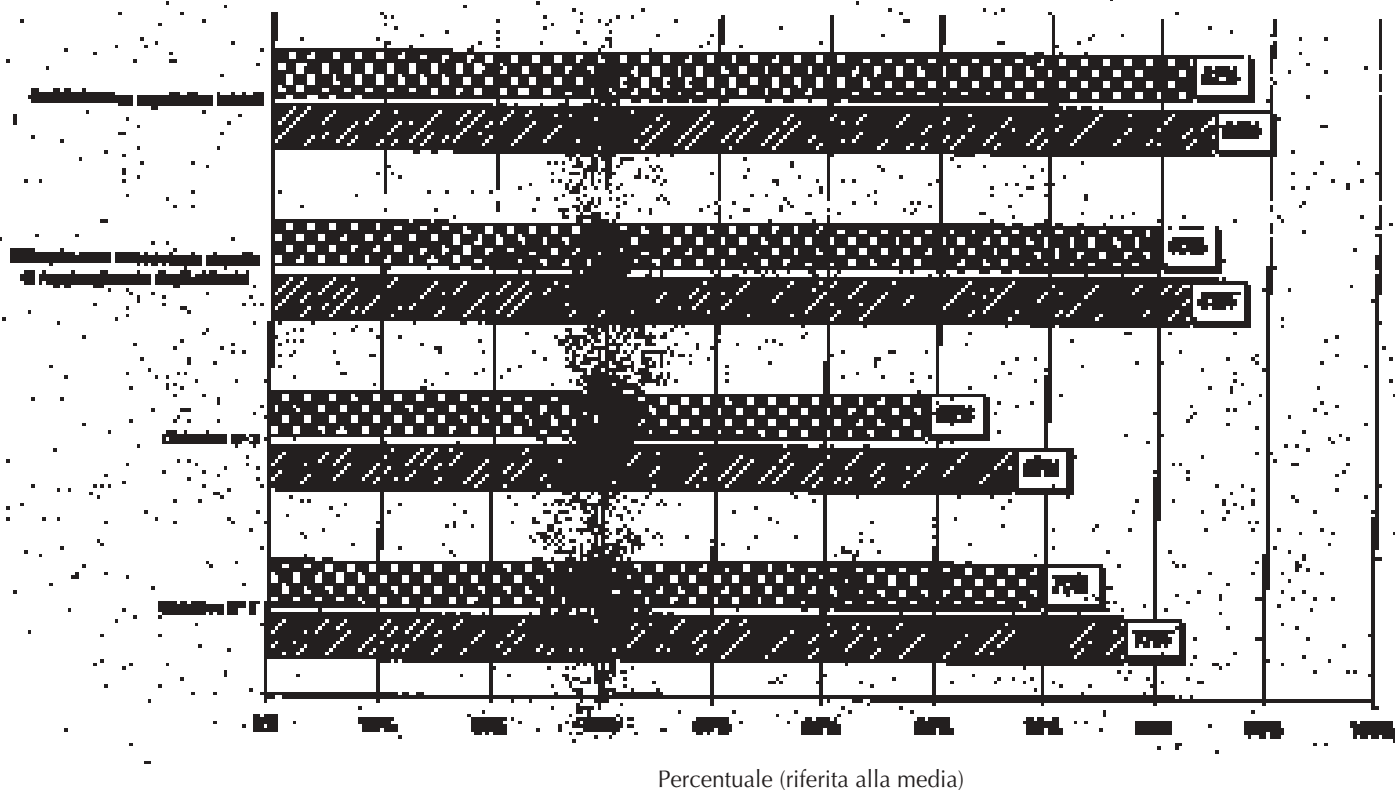
Al momento, per problemi organizzativi, il materiale che invieremo saranno composte solo dalle statistiche di ogni singolo campo, confrontate con il *totale* dell'anno in cui si è svolto. Ma confermiamo fin da ora che chiunque voglia richiedere altre particolari elaborazioni potrà rivolgersi in segreteria centrale: ad esempio, la stampa del confronto con il mio campo dell'anno precedente, oppure con un altro

tipo di totale, oppure... ("quasi" tutto quello che volete). Anticipiamo anche che per i più "sofisticati" è disponibile una copia su dischetto del programma di elaborazione e un piccolo manuale per l'utente - dei quali l'Agesci ha i diritti - che potrà esservi fornito, sempre a richiesta, insieme ai "file", sempre su dischetto, dei dati dei vostri campi: sia per farvi in autonomia le vostre stampe, che per inserire i dati dei questionari appena terminato il campo (per i più "informatici"...).

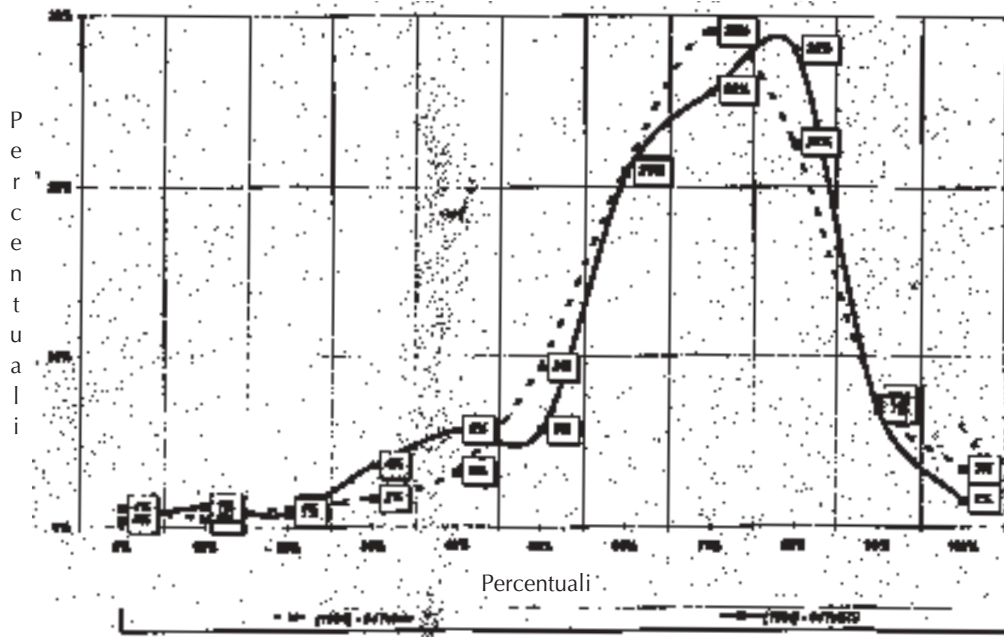
Una lettura generale più ampia, allora, del fenomeno "apprezzamento partecipazione ai CFA" potrà dare elementi di verifica apprezzabili solo nel tempo, proseguendo nella comparazione dei "totali" per tipologia di campo e/o generale negli anni e monitorandone gli sviluppi, unitamente al lavoro di rilettura che ciascuno staff saprà fare del proprio evento. A questi, proprio per il limite soggettivo sopra indicato, andranno necessariamente affiancati gli altri elementi di verifica che possiamo raccogliere: dalla lettura delle relazioni dei campi; dagli incontri con i Capi Campo nazionali; dal lavoro di confronto che ci si prospetta ancora sul nuovo Modello Unitario di CFA.

È tutto questo la frontiera dell'Osservatorio Campi Scuola della Rete Formatori: siamo in attesa di raccogliere anche le vostre valutazioni! ■

Raggiungimento degli obiettivi - Efficacia della metodologia - Soddisfazione aspettative personali

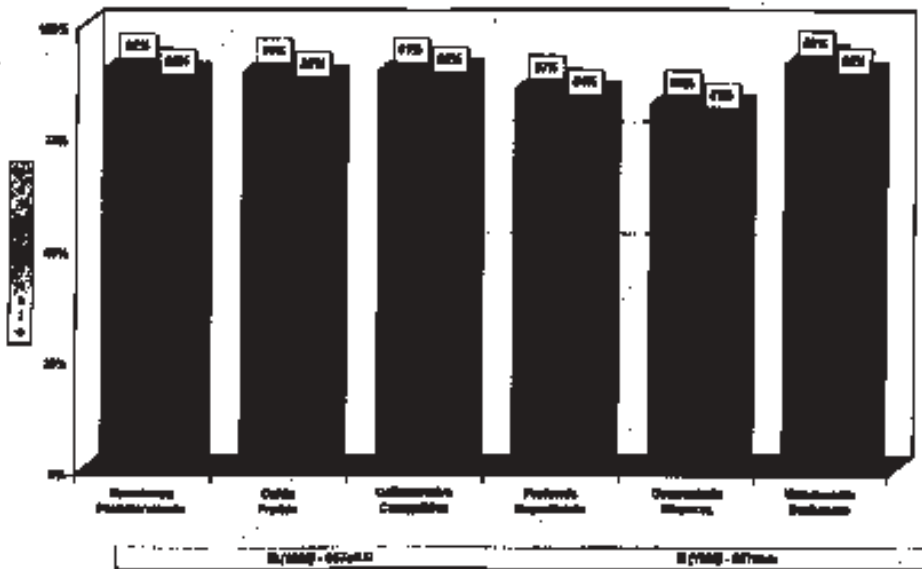
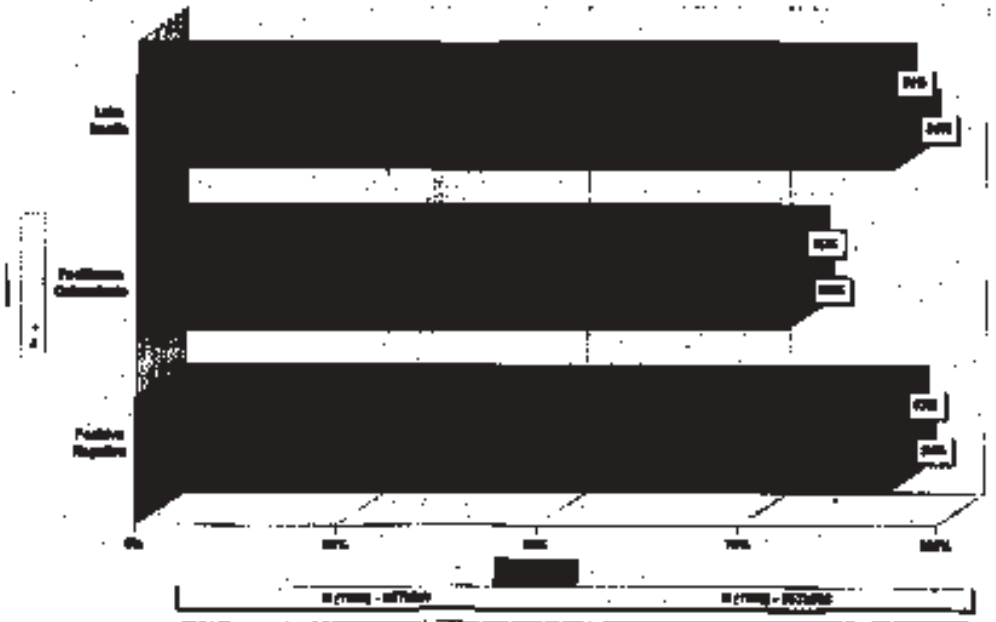


Percentuale (riferita alla media)



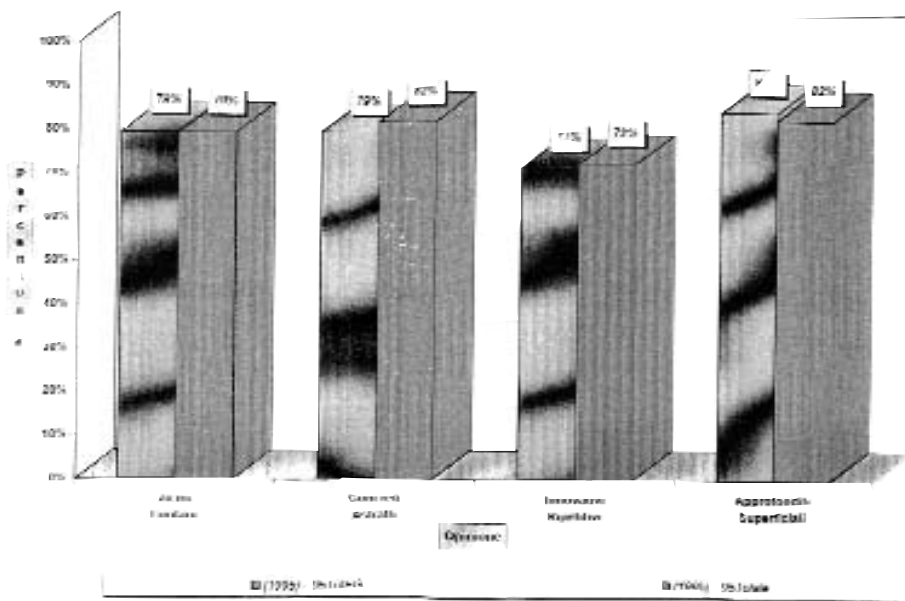
Contributo personale alla riuscita del campo

Come ti è sembrata l'esperienza del campo nel suo complesso



Atmosfera vissuta al campo

Relazione fra i contenuti del campo e realtà del gruppo



Il programma "QUESTIONARI" (realizzato appositamente per l'Agesci utilizzando Excel 5.0 per Windows 95 o 3.11) fondamentalmente **elabora e visualizza graficamente le statistiche** risultanti dalle risposte di tutti i partecipanti ad un singolo campo, consentendoci di evidenziare il *grado di soddisfazione/insoddisfazione* rispetto ad alcuni elementi del campo esplicitati nel questionario.

Il programma inoltre **confronta le statistiche** di un campo con quelle di un altro: quello fatto l'anno prima dal mio staff, o un altro che abbia degli elementi progettuali in comune con il mio, o ancora un altro che non abbia alcuna relazione con il mio....

Permette infine di elaborare delle statistiche generali "totali" per anno: sia per singola tipologia di campo (L/C, E/G, R/S, IB), sia del complessivo dei campi di un anno intero. E di poterle confrontare con un singolo campo.

Possiamo dunque produrre **due tipi di stampe**. La prima (convenzionalmente denominata di "tipo 1") che riporta i risultati *per singolo campo o per singolo "totale"* (per ogni tipologia di campo o generale); la seconda (di "tipo 2") che *confronta i risultati* di un singolo campo o di un "totale" con un'altra elaborazione di riferimento. Quest'ultima potrà essere un altro singolo campo (i risultati del campo dell'anno precedente fatto dallo stesso Staff, ad esempio come già detto) oppure un "totale" (il risultato totale dei campi di quella branca per quell'anno, o il risultato generale di tutti i campi di quell'anno, indipendentemente dalla tipologia). Le possibilità di confronto sono molteplici.

I **grafici prodotti** sono dodici, a loro volta suddivisi in due tipologie di elaborazione. I primi sei, chiamati di "tipo %", riportano graficamente i *valori statistici percentuali* emergenti dalle otto risposte del questionario: esprimono una media, insomma. Gli altri sei, di "tipo D", evidenziano la *distribuzione per soggetti* emergente sempre dalle stesse otto risposte del questionario: in altro modo, riportano le quantità delle risposte in numeri assoluti.

I grafici di "tipo %" permettono, come già detto, di apprezzare il grado di soddisfazione dei partecipanti al campo e di leggerne *la media della valutazioni*, avendo così un veloce fotografia di cosa pensano del campo. Oltre, una immediata comparazione fra differenti campi o "totali".

Il "tipo D", indicando come si distribuiscono i soggetti nell'ambito della scala di valutazione proposta, ci offre la possibilità di discriminare meglio la media percentuale apparsa: permettendoci, tra l'altro, di individuare particolari "gruppi" di *soddisfazione o insoddisfazione*, offrendo elementi in più per una migliore lettura di eventuali e specifiche dinamiche "di gruppo" evidenziate durante lo svolgimento del campo.

Appare evidente come nella lettura dei dati elaborati "per totali" siano soprattutto utilizzabili i grafici di "tipo %", che meglio misurano il grado di valutazione generale emergente da tutti gli "utenti del servizio Fo.Ca."; all'inverso, il "tipo D" presenta scarsissime indicazioni utilizzabili per una valutazione generale dell'apprezzamento dei CFA, essendo stato pensato appunto per una lettura di particolari dinamiche "di gruppo" interne al singolo campo.

